Zafferano, tristitia, rigenerazione e paradosso
di giorgio maggi

Lo zafferano usato come colorante e farmaco è noto ai cremonesi che ne curavano da tempi remoti il commercio e si mormora, come riporta Baume, ne adulterassero la qualità con succedanei locali.

ELEMENTI
DI
FARMACIA
TEORICA E PRATICA:

Contenenti tutte le Operazioni fondamentali di quest' Arte, con le loro definizioni, e una spiegazione di queste Operazioni conforme a' Principj della Chimica;
La maniera di ben iscegliere, di preparare, e di meschiare i Medicamenti; con delle Osservazioni, e delle Riflessioni intorno a ciascun modo di operare;
I mezzi di riconoscere i Medicamenti falsificati od alterati;
Le Ricette dei Medicamenti nuovamente messi in uso:
I Principj fondamentali di molte Arti dipendenti dalla Farmacia; come quei dell' Arte del Confettiere; e quei della preparazione delle Acque Odorifere, e dei Liquori da Tavola.
Con la esposizione delle Virtù, e Dosi dei Medicamenti, dietro a ciascun Articolo.

DEL SIG. BAUME,
Maestro Speziale di Parigi, e Dimostratore in Chimica.
TRADOTTA
DALL' ULTIMA EDIZIONE FRANCESE.

IN VENEZIA,
Presso FRANCESCO DI NICCOLÒ PEZZANA.
MDCCLXXX.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Zafferano. Vi sono due sorti di zafferano: cioè il zafferano di Gatinese, e il zafferano bastardo. Quello, che ci viene dal Gatinese, è per così dire, il solo, che sia di uso in Medicina; il zafferano bastardo, che nomasi anche fior di cartamo, non è di uso che nelle Arti.

Tra quelli, che vendono del zafferano in polvere, ve ne sono, che mescolano una certa quantità di quest'ultimo col primo; molti anche ne danno di questo ultimo pesto in polvere per zafferano di Gatinese: ma la furberia è facile a svelarsi, 1. per l' odore del zafferano bastardo, ch' è differente, e men forte di quello del zafferano di Gatinese; 2. il zafferano bastardo non dà, che una tintura debole nell' acqua in confronto di quella, che dà il zafferano fino.

Baume si riferisce alla città di Gâtinais che è stata con Boynes dal XVI al XIX secolo, uno dei centri mondiali dello zafferano. Lì si celebrava persino il carnevale dello zafferano.
Lo zafferano ha importanti qualità farmacologiche, chimiche e possiede principali principi attivi: La crocina contenuta nell'essenza è un estere giallo in cui i gruppi carbossilici legati a disaccaridi come genziobiosio. La molecola può idrolizzare formando crocetina, un acido bicarbossilico dal colore più rossastro. Il colorante nasce per demolizione ossidativa dei caroteni e delle fitoxantine , sostanze amaricanti e profumate come la picrocrocina e safranale. Queste ultime sostanze antidepressive ancora in fase di analisi ma che confrontate con fluoxetina (il più noto Prozac), pare produca gli stessi effetti benefici nel trattamento della depressione.
Depressione, tristitia, e scientia rientrano nella cultura del pellegrino. Un grande educatore ed insegnante come Sant'Agostino afferma una reciprocità tra "scientia" e "tristitia": il semplice sapere, dice, rende tristi. E di fatto - chi vede e apprende soltanto tutto ciò che avviene nel mondo, finisce per diventare triste. Ma verità significa di più che sapere: la conoscenza della verità ha come scopo la conoscenza del bene (da Papa Giovanni Paolo 2008). Il concetto di tristitia (dolor religioso) è ben spiegato da Spinoza che lo distingue da una particolare forma di tristezza umana che è la Malinconia (dolore scientifico). " Tristezza se riferita solo alla mente, Melanconia se riferite alla Mente e al Corpo, esprimono il passaggio dell' uomo da una maggiore ad una minore perfezione (Etica, III, definizione 2 Scolio). (T r i s t i t i a est hominis transitio a maiore ad minorem perfectionem)".
"Zafarano,conserva et allegra *il cuore"* è in sintesi il consiglio del Fioravanti (1680) ; tanto importante fu la tradizione dello zafferano che i suoi bulbi accompagnavano in Francia le doti nuziali.

E non è finita qui disse il buongustaio ricordano l'Artusi che lo vuole alla milanese, eccitante e stimolante l'appetito con o senza aggiunte di vino ma anche come curioso ingrediente del "rosolio di Portogallo". Non a caso lo zafferano rientra nelle formule di prodotti alcolici come gli Elixiri di Garo, di Pouch, di Lunga vita, per purificare il sangue, fortificare lo stomaco, il cuore ed il cervello..., per preparare il liquore chiamato escubac od usquebang , per cataplasmi nelle emorroidi, emorragie, empiastri per bubboni venerei e gotta, ma anche incredibilmente per preparare esche per la pesca, inchiostri, il cuscous o kerksou è "una delle vivande onde van ghiotti i popoli orientali".
Baume, Fioravanti, Artusi, Geroldo, la scolastica, Alberto magno e Federico II (e quanti altri?) hanno sottolineato segni e sogni alchemici, delitti, politica e commerci, curiose ricette e straordinari effetti legati alla degenerazione della materia e alla sua conservazione che si confondono con la storia dello zafferano in un ambiente forse troppo lontano per i nostri tempi. Stravaganze di costume, cultura del mistero, accomunano una diversa dialettica delle scienze.
Il racconto si dilata con un riferimento stravagante a Bartolomeo Maggi, (lontano forse mio parente, per paradossale paradosso?) , che prepara un sarcotico a base di zafferano che sembra assomigliare incredibilmente alla ricetta verniciante del liutaio cremonese.
Bartolomeo Maggi (XVI sec.), chirurgo noto per il suo " De Vulnerum Sclopetorum et Bombardarum curatione Tractatus (1552) - De sclopettorum et tormentariorum vulnerum natura, et curatione", consiglia come sarcotico un unguento detto d'oro , composto di cera , olio, terebentina, colofonia , incenso, mastice e zafferano.

Sarcotico o incarnativo è " Epiteto de rimedi atti alla rigenerazione della carne nelle piaghe, ma anche per prevenire crepe nel legno …" unguento che è detto d'oro ha la segg. ricetta.

prendi cera nuova drag.1. , olio comune once 1111. Trementina once 5: .picisgreca.1.; colophonie drag.11. thuris maftice drag.1,. scrupoli 1.; croci.scrupoli 5; polverizza il mastice sottilmente , quindi, mescola come si fa per la scrittura. Poi liquefa olio, cera , per ultimo la trementina a freddo, aggiungi polvere di zafferano, e tutto mescola con baculo. Poi, sciogli e dissolvi a fuoco lento, e senza bollore nel calderone. (unità di misura: scrupolo in alcune zone è equivalente a 1,137 grammi; nel mondo anglosassone fino al XIX secolo, l'unità di misura della massa usata in farmacia è 1 oncia (31,1 g) = 8 dramme; 1 dramma (3,89 g) = 3 scruppole (scruple) 1 scruppole (1,30 g) = 20 grani; 1 grano = 64,8 mg)

Alexis le piemontais in *Secret des Arts, 1550 propone una vernice ad alcol dal* colore dorato per la presenza di *zafferano.*

Lo zafferano come colorante del legno è citato dal Bonanni (1723) che riferisce la formula di alcune vernici colorate a base di curcuma, zafferano e sangue di drago, e ritrovate a Norimberga da Coulomb in un libro di ricette del 1696.

Da una rilettura degli epistolari di Cozio di Salabue (1773-1845) fatta da Renzo Bacchetta 1952 si legge la formula di una vernice ad alcool…•ho ricevuto la seguente riceta … dal Conte Maggi e che sia quella dell'Antonio Stradivari…: gomma lacca once 4; sandracca once 2; mastice in lacrime once 2; sangue di drago … 40; **zafferano** mezza dramma; una pinta di spirito rettificato....• E dopo la soluzione fatta al fuoco vi si incorporano once 4 di trementina di Venezia e poi si cola il tutto con un panno lino piuttosto raro ma fine di filato"

Elia Santoro, in L'epistolario di Cozio di Salabue Cremona Turris 1993, trascrive una lettera del 23luglio 1804 in cui il sacerdote Gaetano Persico sostiene di avere la ricetta della vernice di Stradivari: sandracca (3,16g), gommalacca (6,32g), mastice in lacrime (3,16g), alcool colorato con sangue di drago o **zafferano** (81,04g), trementina veneta (6,32g)